Anno IX — Venerdì 1° Maggio 1874 — N. 103

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 30 aprile

Le dichiarazioni del signor Piccon a cui abbiamo ripetutamente accennato, che il discorso favorevole alla restituzione di Nizza all'Italia a lui attribuito era inesatto, non hanno conseguito l'effetto ch'egli ne sperava. La *République Française* continua a tenere il linguaggio più severo di qualunque altro giornale contro il deputato delle Alpi marittime. La *République* scrive che il signor Piccon « non ha niente di francese: tanto egli pare estraneo alle questioni di lealtà e d'onore. » E ciò a proposito della lettera colla quale il sig. Piccon negava l'esattezza del testo del suo discorso! Il *Gaulois* non esamina lungamente la quistione ma procede assai spiccio nelle sue conclusioni. O il signor Piccon, scrive quel giornale, ha perduta la ragione e dopo una visita medica dev'esser mandato a Charenton; o ha coscienza del suo atto ed è colpevole d'alto tradimento e dev'esser deportato alla Nuova-Caledonia. O le *Petites-Maisons*, esclama il *Gaulois* o la *Nouvelle Calédonie!*

Da molto tempo ferve una polemica violenta fra monsignor Dupanloup vescovo d'Orléans ed il giornale l'*Univers*, a proposito di certa riunione tenutasi nel castello del fu conte di Montalembert, dalla quale risultava che parecchi personaggi cattolici, fra cui il Montalembert, il duca di Broglie ed il vescovo Dupanloup accettarono la formula « libera Chiesa in libero Stato. » Il vescovo non prese parte personale alla polemica, ma si servì del suo vicario abate Lagrange, il quale in risposta ad un recente articolo del signor Veuillot dirige adesso a questo ultimo una lettera col sale e col pepe che porta la data di Roma, attesochè il signor Lagrange si trova nella capitale dell'Italia insieme a mons. Dupanloup. In questa lettera l'abate Lagrange dice a Veuillot ch'egli cercava nel suo giornale ragioni serie, perchè l'argomento ne valeva la pena, mentre non vi trovò che «buffonate spregevoli.» Non mi attendevo a vedervi discendere così basso» conchiude l'abate, che come si vede non ha riguardo di dire il fatto suo a quel fanatico del direttore dell'*Univers*.

La Camera dei deputati di Vienna continua la sua campagna contro i conventi. Un nuovo emendamento fu adottato, il quale stabilisce l'obbligo nel Governo dell'ispezione periodica dei monasteri, i quali in questi ultimi anni si sono in Austria enormemente aumentati. Peraltro si dubita che tanto questo quanto gli emendamenti già votati dalla Camera possano ottenere la sanzione sovrana.

Da Madrid annunciano che le operazioni dei repubblicani contro i carlisti sono ricominciate il 28. Le truppe del generale Concha e del maresciallo Serrano hanno preso posizioni contro i carlisti. Sembra però che tutto si sia limitato il primo giorno ad un cannoneggiamento, il quale cessò al venir della notte. Si annuncia che Don Alfonso è entrato in Catalogna; mentre due curati carlisti alla testa di 1500 uomini sono entrati per tradimento in Alforia, nella Tarragona, ove fucilarono l'Alcade e 26 volontarj. Da Bilbao nessuna notizia.

DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA TASSA SUI REDDITI DI RICCHEZZA MOBILE.

II ed ultimo.

Nella tornata del 27 aprile il Presidente della Commissione e Relatore generale sui *provvedimenti finanziarii* onorevole Mantellini presentò, in sostituzione dell'articolo IV ad essa rinviato nell'antecedente seduta, il seguente articolo concordato tra la Commissione e il Ministro, i nel quale si aveva tenuto conto anche dell'emendamento degli onorevoli Cencelli e Griffini: « Gli esercenti di commerci, industrie, arti o professioni rimasti in debito dell'ultima rata dell'anno sull'imposta di ricchezza mobile, decorsi i cinque giorni dell'art. 31 della legge del 20 aprile 1871, num. 192, serie 2ª, incorrono nella sospensione del loro esercizio fino a che non si pongano in regola. Tale sospensione è ordinata dall'intendente di finanza, che provvederà alla esecuzione del suo decreto con fare apporre i sigilli ai locali che servono all'esercizio o in altro modo appropriato. Al contribuente in debito di tre sole rate o meno, non potrà decretarsi dall'Intendente la sospensione, se non dopo esauriti infruttuosamente gli atti esecutivi ai termini della citata legge. La contravvenzione al decreto di sospensione dall'esercizio della professione, arte, industria o commercio, viene per tutti gli effetti legali equiparata all'esercizio illegittimo. »

Appena letta la nuova formula dell'articolo IV, surse a combatterla l'onorevole della Rocca a nome della minoranza della Commissione. E si lagnò de' nuovi e più violenti mezzi, gravosi pe' contribuenti, che si vorrebbero accondentire al Fisco già troppo privilegiato; e, dopo aver dichiarata la nuova formula negatrice dei diritti naturali, immorale e contraria all'equità, espresse il voto che sia respinta *pel bene del paese e per la dignità della Camera*. E nello stesso senso parlò l'onorevole Englen. Egli dichiarò che il proposto articolo lede i principj di giustizia, e che se *un paese può vivere anche senza la libertà, non può vivere senza la giustizia*. Poi soggiunse nel calore del discorso che il citato articolo sancisce *l'espropriazione della vita civile*; ch'è *ingiusto, assurdo, inattuabile*; che *fa torto al senno e alla serietà della Camera*. E fu contro queste parole che l'onorevole Mantellini protestò con pari energia, arrivando sino a scagliare l'anatema *contro coloro che si mostrano tanto indulgenti coi frodatori delle imposte*.

Dopo alcune osservazioni dell'onorevole Griffini in difesa dell'articolo, e alcune parole dell'onorevole Camerini che svolse un emendamento, ed altre parole dell'onorevole Lesen che voleva sostituire una nuova formula, ed altre parole dell'onorevole Torrigiani che svolse brevemente un emendamento all'articolo ministeriale, si pose ai voti l'articolo concordato tra la Commissione ed il Ministero nella formula suindicata. E framezzo a vivissima agitazione della Camera questo articolo venne sottoposto all'appello nominale, e respinto con 157 voti, 104 essendo stati i voti favorevoli e un Deputato essendosi astenuto dal votare.

Appena conosciuto l'esito della votazione, si votò l'articolo IV quale era stato proposto dal Ministro, con una lieve modificazione nel senso dell'emendamento Torrigiani, e riuscì approvato con 156 voti favorevoli e 101 contrarii, sei Deputati essendosi astenuti. E l'articolo IV approvato è del seguente tenore: « Il privilegio stabilito nel num. 1 dell'articolo 1958 del Codice civile è esteso alla riscossione dell'imposta di ricchezza mobile dell'anno in corso e del precedente, dovuta in dipendenza dell'esercizio di commercio, industria, arte o professione; sopra i beni mobili che servono all'esercizio, e sopra le mercanzie che si trovano nel locale addetto all'esercizio stesso, o nell'abitazione del contribuente, quantunque i beni mobili e le mercanzie non siano di proprietà del debitore dell'imposta, salvo che si tratti di oggetti derubati e smarriti, ovvero di depositi provvisori di merci destinate a solo fine di lavorazioni, o di merci in transito munite di regolare bolletta doganale. »

Sciolta così la gravissima quistione dell'articolo IV, nella tornata del 28 si ripigliò la discussione del Progetto di Legge al punto in cui lo si aveva lasciato nella tornata del 25, cioè sull'articolo X che venne approvato senza osservazioni. Esso è del seguente tenore: « L'imposta di ricchezza mobile dovuta dalle Casse di risparmio e dagli Istituti di credito per gli interessi dei libretti di deposito e dei conti correnti passivi sarà commisurata e pagata in via provvisoria sulle risultanze dell'accertamento eseguito nei modi ordinari, in ragione degl'interessi dell'anno immediatamante anteriore all'epoca della dichiarazione, e sarà liquidata in via definitiva, mediante supplemento o rimborso, sulle risultanze del bilancio o del rendiconto dell'anno a cui si riferisce l'imposta. »

Ma a molte e gravi osservazioni diede argomento l'articolo XI così formulato: « Nell'accertamento dei redditi di ricchezza mobile delle Casse di risparmio si determina anco l'ammontare dei redditi derivanti da mutui fatti ad enti morali, e l'imposta pagata sopra questi redditi per via di rivalsa si detrae da quella che la Cassa deve o per conto proprio o per conto dei depositanti. » Infatti l'onorevole Codronchi con un discorso che gli meritò segni di approvazione dalla Camera e le congratulazioni di parecchi Colleghi, imprese a narrare la storia della lotta esistente da parecchi anni tra le Casse di risparmio e la Finanza; accennò ai pericoli, in cui incorrerebbero le Casse di risparmio con l'eseguire la rivalsa sui depositanti, che forse si allontanerebbero da esse per ricorrere a Banche private; affermò come un deposito presso le Casse di risparmio non rappresenti una ricchezza, bensì un reddito destinato alla consumazione, e come il frutto che se ne ritrae sia piuttosto un premio alla previdenza; disse che l'articolo del Ministero non giova alle piccole Casse, ed invocò contro l'articolo l'esempio delle legislazioni inglese, francese e del piccolo Piemonte, augurandosi infine, se sarà vinto, *di aver almeno salvato l'onore della bandiera*.

E in un senso pur favorevole alle Casse di risparmio parlò dottamente l'onorevole Maurogònato proponendo, qual conchiusione, un emendamento, secondo il quale le Casse di risparmio potranno detrarre dalla loro imposta quanto avessero pagato per ritenuta sui Buoni del Tesoro; ma a lui ed al Codronchi rispose il Relatore onorevole Corbetta a sostegno dell'articolo della Commissione, e rispose eziandio l'onorevole Mantellini Relatore generale, conchiudendo non aver le Casse di risparmio bisogno di favori, bensì soltanto dei principj della Legge comune.

Dopo la proposta di un emendamento per parte dell'onorevole Fano, e dopo aver la Camera udito il Ministro che dichiarò di accettare l'articolo della Commissione purchè le Casse di risparmio siano caratterizzate col titolo di *istituite a scopo di beneficenza*, ed il ritiro dell'emendamento Fano e della contro-proposta Codronchi, fu approvato l'emendamento dell'onorevole Maurogònato, ch'è l'articolo ministeriale così modificato. « Nell'accertamento dei redditi di ricchezza mobile delle Casse di risparmio istituite a scopo di beneficenza, si determina anco l'ammontare dei redditi derivanti da Buoni del Tesoro, intestati alle Casse e tenuti da esse in portafoglio, o da mutui fatti a provincie, comuni, opere pie ed altri enti morali, e l'imposta pagata sopra questi redditi per via di ritenuta si detrae da quella che la Cassa deve o per conto proprio o per conto dei depositanti. »

L'onorevole Torrigiani propose, dopo l'approvazione dell'articolo XI, due articoli da aggiungersi ad esso, e l'onorevole Maurogònato fece degli emendamenti relativi alla graduazione della tassa che le Casse di risparmio avrebbero a pagare. Se non che codesti articoli di aggiunta essendo stati ritirati dal proponente, e codesti emendamenti essendo stati respinti dal Ministro e dalla Camera, non torna conto lo spendere su di essi maggiori parole.

Nella tornata del 29 dovevasi discutere l'articolo XII secondo la formula della Commissione accettata dall'onor. Minghetti, che per essa aveva rinunciato alla formula ministeriale. Se non che l'onor. Di Masino dichiarò preferibile l'articolo ministeriale a quello della Commissione; e l'onor. Cencelli si associava a codesta idea e proponeva un'aggiunta all'articolo; e l'onor. Farini anch'egli trovava cattivo l'articolo della Commissione, e voleva pur emendare l'articolo del Ministro; e l'onor. Landuzzi minacciava di presentare una proposta, quando finalmente l'onor. De Donno ebbe l'inspirazione di presentare un emendamento che venne accettato dalla Commissione e dal Ministro. Cosicchè l'articolo XII che dice « È data facoltà al governo del Re di concedere alle Casse di risparmio il pagamento a rate e senza interesse dell'imposta arretrata di ricchezza mobile, » posto ai voti, venne approvato dalla Camera.

Ed esaurita così la discussione degli articoli, il Progetto di Legge contenente le disposizioni relative alla tassa sui redditi di ricchezza mobile, sottoposto alla votazione per scrutinio secreto, fu approvato con voti favorevoli 152, e 96 contrarii.

G.

L'EMIGRAZIONE

PROVVIDENZE RELATIVE

Su niente a' dì nostri tanto vanamente si disputa quanto sull'emigrazione. Vanamente diciamo, non da tutti ma da coloro che generalizzando fatti od effetti particolari, perdono di vista l'insieme del fatto inevitabile e non vedono il partito che se ne può trarre e se ne trae, e non suggeriscono i provvedimenti atti a correggerla, e bene avviarla, ad evitare i danni cui essa effettivamente arreca ad alcuni disgraziati, danni ai quali vanno posti di fronte anche altri danni per quelli che restano.

APPENDICE

GIARDINI FREBELLIANI

§

A VENEZIA.

Il primo Giardino d'infanzia a Venezia (unico fin ora) fu quello fondato dal signor Pick, uno degli apostoli dell'istituzione e traduttore del libro di Fröbel, presso Rialto, per servire ai bambini delle classi agiate, ed essere mantenuto colle loro contribuzioni mensili, senz'altro aiuto e sussidio. Il Giardino incontrò a principio difficoltà di varia natura, fra le quali l'elevatezza della tassa che era di lire otto al mese. Però il Giardino si mantiene tutt'ora ed anzi incomincia a prosperare.

Il Giardino del signor Pick fece però sorgere tosto il pensiero, di applicare, come dissimo altravolta, il sistema frebelliano agli Asili infantili esistenti, prima in quello a S. Marziale, successivamente negli altri (ai Santi Apostoli). Venezia ebbe la fortuna di trovare un'egregia donna, la signora Laura Goretti-Varuda, la quale non solo dedicò cure amorose, assidue e intelligenti per l'applicazione dei metodi frebelliani, ma si ingegnò di addestrarvi alcune giovani, che hanno poi trapiantato il metodo in altri paesi della provincia. L'applicazione dei sistemi educativi di Fröbel agli Asili, per opera della signora Goretti-Varuda, ottenne, come già notammo, la più solenne approvazione nel Congresso pedagogico di Napoli. All'esposizione universale di Vienna del 1873, nonostante i confronti dell'Austria e della Germania, i lavori grafici de' suoi bambini ottennero una menzione onorevole, e *l'Asilo di S. Marziale, colla cooperazione della signora Goretti Varuda, la medaglia del merito*. Fu l'unico asilo italiano premiato a quell'esposizione internazionale. Più volte udimmo la signora Varuda deplorare di non aver mai potuto avere un giardino presso l'asilo, causa l'eccezionale scarsezza di terreno a Venezia.

La signora Goretti-Varuda trovasi attualmente, dietro invito del municipio di Roma, a dirigere l'Orfanotrofio femminile di Termini, popolato di oltre quattrocento fra orfane e maestre. L'istituto, come è noto, trovavasi nel massimo disordine. La prima mano a riformarlo fu data dalla signora Morandi, egregia direttrice dell'Orfanotrofio di Milano; ma dovendo questa ritornare al proprio istituto, fu pregata la signora Goretti-Varuda di continuare l'opera da lei incominciata. La benemerita cittadina di Venezia ha pertanto un vasto campo dove esercitare la sua attività, e l'incarico che ha ricevuto onora lei ed onora il municipio di Roma.

Ma l'istituzione dei Giardini a Venezia riceverà ora un impulso efficacissimo mercè un atto generoso di una gentile signora, che va al disopra di ogni possibile elogio.

La signora Elena Rafanovig di Odessa, moglie al chiarissimo grecista Comparetti, professore all'Istituto superiore di Firenze, trovandosi a Venezia la scorsa estate, recossi a visitare il Giardino del signor Pick, e gli Asili diretti dalla signora Varuda. Ne rimase siffattamente compresa che immediatamente si recò da un notaio e gli manifestò la sua intenzione di donare 4000 lire di rendita italiana al comune di Venezia, a condizione che, entro il 1874, esso fondasse un Giardino d'infanzia per cento allievi gratuiti, ed aggiungesse alla scuola normale femminile una sezione per *maestre giardiniere*. Il notaio chiese alla generosa donna se intendeva che il comune dovesse percepire le 4000 lire nette, nel qual caso avrebbe dovuto portare la somma a 4610 lire, attesa la trattenuta di ricchezza mobile. E la signora Rafanovig-Comparetti accondiscese volentieri ad elevare la somma a 4610 lire di rendita.

Il Comune accettò con riconoscenza la generosissima offerta. Col giorno 16 ottobre 1873 fu esteso il relativo rogito. Il comune prese già a pigione il palazzo Vivante al Ponte delle Guglie, dove trasporterà la scuola normale, con la sezione per maestre giardiniere, e vi fonderà il Giardino entro il termine stabilito.

La signora Rafanovig-Comparetti è ancor giovane, ha una figlia, non è di Venezia; circostanze tutte che rendono più ammirabile l'atto suo generoso, il quale è uno splendido saggio del fascino che esercita il sistema frebelliano, visto in pratica, sui cuori ben fatti.

Se non ci fosse molte volte di mezzo una quistione di umanità, di sofferenze particolari, noi diremmo che è inutile l'occuparsi della emigrazione, che bisogna lasciare che vada da sè dove il suo istinto ed il suo interesse la porta quella corrente d'emigrazione, che cerca di fuori o lavoro e guadagno per tornare, od anche una nuova patria, che è un gran bene per un paese, che i suoi figli possano cercarsi e trovare altrove quello che non trovano in casa, che la virtù espansiva di una Nazione è stata sempre considerata ed è una forza ed un mezzo di prosperità e potenza per essa. L'antica Grecia, l'Italia dell'età di mezzo, le Nazioni marittime moderne lo provano. Noi non abbiamo mai celato il nostro pensiero, che la corrente di emigrazione spontanea avviata da alcuni anni dall'Italia per l'America meridionale è parte principalissima dei progressi nella navigazione, nell'industria, nel commercio ed in generale delle condizioni economiche della Liguria, la quale senza di questo sarebbe un povero paese, ed invece è uno dei più ricchi dell'Italia, uno di quelli che più contribuiscono alla sua attività produttiva e quindi alla sua futura potenza.

D'altra parte soventi volte abbiamo esplicitamente manifestato la nostra speranza, che la stessa virtù espansiva la nuova Italia la dimostri specialmente lungo tutte le coste del Mediterraneo, che vi ricrei delle colonie commerciali degne di quelle delle antiche Repubbliche, che queste si approprino il commercio e la navigazione per conto dell'Europa centrale, che cooperino anche all'attività ed all'incivilimento locale; poichè tutto questo rifluirebbe a vantaggio della madre patria, gioverebbe ad accrescerne la prosperità economica, la potenza materiale. Nè, a tacere di più lontani espansioni, abbiamo dissimulato mai, che il lavoro degli Italiani è utile si porti anche nella grande Valle del Danubio, a provare che l'ozio Italiano è una favola, una gratuita ingiuria, e ad attirare al nostro paese delle utili correnti del traffico con altri, che hanno evidentemente un avvenire molto promettente di attività e civiltà. A noi sembra, che quanti più sono i paesi dove l'attività, la lingua, la civiltà italiana si affermano e s'irradiano, tanto maggior segno del suo valore dia la Nazione e tanto maggior forza acquisti davvero.

Ma, vi rispondono, c'è poi tanto da fare ancora sul territorio della patria prima di pensare a queste espansioni! E noi rispondiamo semplicemente: Facciamo! Ed è di questo appunto, che cerchiamo di occuparci il più sovente che possiamo, richiamando su ciò la mente dei lettori. Ma questo non toglie, che non si abbia da lasciar libero ad altri di fare come crede, e che questa espansione esterna non giovi sovente anche all'attività interna, quando l'emigrazione è un fatto naturale e spontaneo, non un fenomeno morboso.

La Liguria, il Piemonte, certi paesi dell'alta Lombardia si sono economicamente migliorati non tanto malgrado, quanto a causa di questa emigrazione.

Ma, facciamo pure! Certi possidenti dell'Italia meridionale, i quali si lagnano che l'emigrazione sottragga ad essi le braccia per molte terre, le quali restano quasi incolte, e forse dovrebbero accusare sè stessi e l'insufficienza del salario che essi danno, se l'emigrazione sola colà è divenuta un correttivo del brigantaggio, hanno il potere di arrestare quella corrente di emigrazione, se è eccessiva.

Mentre la Nazione ha costruito la rete ferroviaria, costruiscano essi una rete di strade provinciali e comunali, che occuperanno intanto per qualche tempo le braccia sul luogo. Queste strade accrescendo valore ai terreni per il maggior utile ricavato dai loro prodotti, permetteranno di aumentare e compensare meglio il lavoro manuale, di portare a coltura anche le terre incolte, di migliorare la coltivazione delle altre ed arresteranno anche la corrente della emigrazione. Ci sarà per un di più, che le ferrovie renderanno e si avranno così di meno molti milioni sul bilancio delle spese dello Stato, che cesserà la guerra sociale de' briganti e che si diminuiranno tante altre spese.

Facciamo! Ed allo sbocco delle nostre valli alpine, dove esiste la forza dell'acqua, creiamo delle industrie, e deriviamo le acque per la irrigazione in vaste proporzioni e spingiamo la coltivazione nella zona submarina. Ciò sarà molto utile di certo; ma dopo tutto lasciate che esista la valvola di sicurezza della emigrazione spontanea, che l'operajo cerchi altrove quella occupazione che voi non gli date sempre; giacchè vediamo che non di rado in certi luoghi c'è chi questo lavoro lo domanda e non lo trova.

Anche *nell'interno* si potrebbe però cercare *l'equilibrio tra la ricerca e l'offerta della mano d'opera* meglio di adesso. Ci sono paesi e circostanze anche in Italia dove la richiesta eccede l'offerta e viceversa.

Per questo motivo noi abbiamo altre volte proposto, che si facesse in Italia una pubblicazione, la quale potrebbe portare il titolo di *Borsa dell'operaio*.

Questa pubblicazione dovrebbe portare *notizia* di tutti i lavori, di tutte le imprese che in Italia si fanno e sono in corso, o prossime ad attuarsi, della richiesta di mano d'opera che c'è in una data regione, dei salarii che si offrono, del prezzo dei viveri e di tutti i bisogni della vita in quelle località, di ogni fatto in fine che è buono si sappia da imprenditori, cottimisti, capimastri, operai di qualsiasi genere.

Sarebbe un *uffizio informativo*, il quale potrebbe giovare a tutti e spargere anche nel popolo molte idee e cognizioni di fatto circa all'Italia ed a tutto ciò che fa parte della comune attività. Bene spesso accade, che il Popolo cerca al di fuori quello che potrebbe trovare all'interno, ma è da lui ignorato per mancanza d'informazioni. Le correnti continue, sovente anche eccessive, dell'emigrazione per un dato verso dipendono talora dall'avviamento preso e dalle informazioni possedute dagli operai, che hanno anch'essi il loro gazzettino verbale, ma quello e non altro che viene dai loro compagni, e non sempre veritiero.

La *Borsa dell'operajo* porterebbe seco di conseguenza una specie di *ufficio d'informazioni*, il quale potrebbe raccogliere tutti i dati per le *correnti interne del lavoro* e le *correnti esterne dell'emigrazione*, tanto durevole quanto temporanea.

Questo *ufficio d'informazioni* andrebbe anche raccogliendo, ordinando e pubblicando tale copia di fatti, che getterebbero molta luce sui fenomeni della emigrazione del lavoro all'interno ed al di fuori, e distinguendoli, non permetterebbero più nè di confondere cosa con cosa, nè di ricavare induzioni troppo generali e fallaci da alcuni fatti parziali e limitati. Si finirebbe così più presto di disputare vanamente sulla utilità e sul danno dell'emigrazione.

Ma dove ci sarà questo *ufficio d'informazioni*? chi lo farà? È da sperarsi che in Italia, o coll'intervento governativo diretto, o mediante un Comitato di persone *ad hoc* si stabilisca questo ufficio e diventi presto qualcosa di completo e veramente efficace?

Qui dobbiamo rispondere con un'idea che non è nostra, e che appartiene all'egregio Magistrato che regge la nostra Provincia, il quale giustamente pensa, che costituendosi di qualche maniera un *Comitato d'informazioni* in taluna di quelle Provincie, le quali, come la nostra, trovansi dinanzi a questo fatto dell'emigrazione, questo potrebbe produrre pur sempre del bene ed evitare certi malanni, senza togliere a nessuno la libertà di fare quello che crede.

Questo fatto iniziato in una Provincia nel suo medesimo interesse, troverebbe poscia imitatori in altre; e così via via crescerebbe l'opera, la quale alla fine potrebbe avere il suo centro, tanto per l'interno quanto per il di fuori.

È quell'idea feconda che ognuno intanto abbia da fare da sè quello che può fare, giacchè ogni principio ha il suo seguito, se non il suo fine.

Quest'idea converrà svolgerla ed attuarla presto, giacchè dessa avrebbe delle applicazioni d'urgenza. Noi cercheremo d'intrattenere su di essa in altro numero i nostri lettori.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono al *Corr. di Milano*:

Avrete letta nella *Riforma* la lettera del Crispi. Oramai è un documento vecchio e non ve ne parlerei se non dovessi dirvi ch'è stato disapprovato da molti correligionari politici dello stesso Crispi, i quali assolutamente non lo vogliono per capo della sinistra. La sua ambizione di guidare il partito è stata sempre delusa Ed anche ora il tentativo è fallito. La *sinistra pura* in questo momento non ha capo. Il Depretis non si è più fatto vivo; il Crispi non lo vogliono; il Lazzaro non ha sufficiente autorità; il Nicotera è considerato, malgrado le sue dichiarazioni o, parlando più esattamente, a cagione di queste, come un uomo d'ordine e di governo.

ESTERO

Francia. Scrivesi da Nizza al *Ravennate:*

Qui si è incominciata una sottoscrizione per regalare una spilla al benemerito nostro concittadino Piccon in segno di ringraziamento.

E in questi giorni in molte strade si trovavano cartoline elegantissime, con lo scritto di *viva l'Italia — Bravo Piccon!*

— Un dispaccio da Nizza ai fogli parigini reca:

Assicurasi che il signor Piccon, informato che il governo è risoluto a deporre una domanda d'autorizzazione a procedere contro di lui, ha telegrafato a Parigi perchè non venga presa nessuna misura a suo riguardo prima che sieno state sentite le sue spiegazioni.

— La *Presse* assicura che i colleghi del sig. Piccon, deputati delle Alpi Marittime e della Savoia, gli hanno indirizzato una lettera collettiva, mettendolo al punto di dar la dimissione.

— La *Gironde* annunzia che il duca d'Aumale ha fatto acquisto di Chateau-Margaux, pagandolo 5,500,000 lire.

Germania. A Stoccarda avranno luogo, dal 4 all'8 maggio, grandi feste pel matrimonio del duca Eugenio di Würtemberg, cugino del Re Carlo I, colla gran principessa Viera, figlia del gran principe Costantino, fratello dello czar. Vi assisteranno un gran numero di alti personaggi tedeschi e russi, fra cui Alessandro II e fors'anco l'Imperatore Guglielmo. In un concerto che si darà in quest'occasione alla Corte virtemberghese, verrà eseguito un salmo posto in musica dalla gran principessa Alessandra Jozefowna, madre della sposa.

Spagna. Ecco come il corrispondente del *Times* descrive la mansuetudine dei preti che militano con Don Carlos:

« I preti vanno, come si dice, mietendo il fieno mentre il sole risplende. — Il primo battaglione di Biscaglia è capitanato da un prete.

« Tutti poi hanno un aspetto florido e gioviale, come i frati leggendari. Al vederli cavalcare alla testa dei battaglioni su destrieri superbi, con risvolti color *mauve*, e colle *boinas* (berretto) azzurre come i soldati, invece del notissimo cappello lungo, vi vengono in mente le storie della crociate.

« Ne ho visti parecchi contemplare la battaglia di Sommorrostro con l'occhio intento; e prorompere in esclamazioni di gioia ogni volta che un infedele liberale restava colpito.

« Era impossibile rimirare questi individui senza provare un senso di disgusto, specialmente quando passavano accanto ai moribondi senza neppur degnarli di uno sguardo di pietà.

— Nei circoli di Parigi va per le bocche di tutti la seguente leggenda a proposito degli avvenimenti di Spagna:

Un giorno, sotto il secondo impero, Carlo VII incontrò una sonnambula e la interrogò.

— Che cosa mi succederà? — Farete la guerra — E poi? — Vincerete — E dopo? — Sarete proclamato re — E dopo? — Sarete preso, messo in cappella e fucilato!

Don Carlos racconta questa storiella ai suoi amici intimi ed aggiunge: — Confesso che sono giunto al momento in cui comincio a titubare.

E non ha vinto ancora; figuriamoci se vince davvero! È capace di non farsi proclamare per evitare l'ultima parte della profezia.

— Un dispaccio ha già annunziato come don Ermenegildo Ceballos, luogotenente generale degli eserciti reali, abbia posto in istato di blocco la parte del Guipuzcoa non occupata dai carlisti. Troviamo oggi sui giornali spagnuoli il testo della relativa dichiarazione: vi è prescritto non soltanto di sequestrare le merci, ma altresì di fucilare i conduttori. Non conosciamo esempio di applicazioni della pena di morte per violazione di blocco, ma don Ermenegildo ha le sue buone ragioni per introdurre questa pratica nel diritto delle genti. Egli fa sequestrare le merci, perchè è « autorizzato dal re a proteggere e a rianimare l'industria e il commercio, » e siccome non vengono riconosciuti i « sentimenti umanitarii, » che l'aveano dapprima indotto a mantener la libertà del commercio, ordina di fucilare. Degli innocenti saranno fucilati, ma con buon fine e per eccesso di umanità!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 4365-VII.

Municipio di Udine

Tassa di famiglia per l'anno 1873

AVVISO

A termini dell'art. 6 del Regolamento provinciale, approvato col reale decreto 12 settembre 1869, e delle deliberazioni 30 dicembre 1870 e 30 ottobre 1871 del Consiglio Comunale, approvate, per la parte di sua spettanza, dalla Deputazione Provinciale con atto 30 ottobre 1871, si previene il pubblico che il ruolo dei contribuenti alla suddetta tassa è fin da oggi e sarà per altri 15 giorni consecutivi esposto all'albo municipale, per l'effetto che ognuno possa prenderne cognizione e presentare alla Giunta, entro trenta giorni decorribili da questo i creduti reclami per le omissioni, inclusioni o classificazioni indebite.

A norma poi e direzione di tutti si soggiunge:

a) che questa tassa, giusta la legge 26 luglio 1868 N. 4513 ed il succitato Regolamento, è applicabile a tutte le famiglie, sieno o no inscritte nell'anagrafi, ed all'individuo avente *fuoco proprio* che dimorano in Comune dal momento in cui fu cominciato il ruolo, cioè dal 1 gennaio 1873 in avanti;

b) che sono esenti dalla tassa le famiglie ed individui riconosciuti dal Consiglio Comunale per miserabili;

c) che sono tenuti a pagare la tassa il capo o l'amministratore della famiglia, e sussidiariamente in solido ciascun membro della stessa, e l'individuo avente *fuoco proprio*;

d) che la tassa va divisa, in ragione della rispettiva presunta agiatezza, in sei classi cogli importi seguenti;

Classe		L.
Classe	I	L. 30.
»	II	» 20.
»	III	» 12.
»	IV	» 6.
»	V	» 3.
»	VI	» esenti.

e) che la scadenza dei pagamenti verrà notificata al pubblico con altro avviso;

f) che il Consiglio Comunale ha la facoltà di deliberare in via definitiva sui reclami e sul ruolo, salvo ricorso in seconda Istanza alla Deputazione provinciale entro 15 giorni da quello della pubblicazione del ruolo definitivo ed esecutivo; e che il giudizio della Deputazione è amministrativamente irreclamabile; riserva però ai contribuenti il reclamo in via giudizia[le] entro un mese dalla pubblicazione o dalla [si]gnificazione della decisione deputatizia;

g) che i reclami non hanno effetto sospensi[vo] e che i termini sono perentori;

h) che alla esazione di questa tassa è app[li]cabile il sistema vigente per la riscossione del[le] imposte dirette dello Stato.

Udine 28 aprile 1874.

Il Sindaco
A. di Prampero.

Del Museo Civico.

Già da qualche tempo si parla di un embrio[ne] di museo patrio che si va formando in ques[ta] città; ma assai pochi sanno e dove sia e di [che] veramente si tratti. Il miglior modo di [dar] credito a questo genere di istituzioni, è que[llo] di far conoscere al pubblico gli elementi di [cui] un museo suol essere composto. Parlar di [ar]cheologia, di numismi, di medaglie, e di [al]oggetti di arte alla maggior parte dei cittad[ini] senza ch'essi abbiano la facile e allettante [op]portunità di vederli coi loro occhi, è fiato sp[re]cato; perchè non comprendendo essi anche [a] vino tali anticaglie, qualora non le scorg[ano] bellamente ordinate in serie, come testim[oni] che favellino della storia patria, non se ne [da]ranno mai un pensiero; nè si prenderanno ta[nto] meno il disturbo di arricchire un'istituzio[ne] per sè oscura tutti quelli che possedono ogge[tti] da ciò.

Avverrà il contrario, se il luogo che dov[rà] contenere gli oggetti d'arte sia alla magg[ior] commodità dei cittadini e ne attragga per [sè] stesso la curiosità e gli sguardi; se non pos[sa] insomma, non esser veduto da chi che sia.

Venendo al fatto concreto, ci vien detto, c[he] il signor Giovambattista Amarli, raccoglito[re] ordinatore e proprietario di uno dei più ric[chi] medaglieri che si conoscano, e assai desidero[so] che la città di Udine abbia un Museo in [un] sito e degno delle sue memorie storiche, fe[ce] qualche giorno fa una mozione al Consiglio M[u]nicipale, con cui lo invita a deliberare di apri[re] a sì nobile istituzione il grazioso locale di S[an] Giovanni in piazza ex-Conturena.

Il riattamento di quell'architettonico edific[io] per il fine accennato, non richiederebbe gran[di] spese; e in ogni caso queste sarebbero compe[n]sate dall'utilità grande che ne avrebbero i ci[t]tadini per il concorso dei forastieri, e dall'[o]nore che ne ridonderebbe alla stessa città.

Quando i pochi oggetti che formano attua[l]mente il nucleo del museo friulano fossero espos[ti] nelle sale di questo monumentale edificio, e [le] sale venissero aperte regolarmente ai visitato[ri] nelle ore del maggior movimento dei cittadi[ni] è certo che pochi assai si terrebbero dal vis[i]tarlo. Il signor Amarli poi, dato che il Consi[glio] facesse sua la di lui mozione, proporrebb[e] che gli oggetti esposti portassero il nome [del] donatore, e che fosse permesso anche ai priv[ati] di esporvi le loro archeologiche rarità, purch[è] appartengano alla provincia.

Nè qui è tutto.

Egli vorrebbe da ultimo che anche i lav[ori] d'arte moderna, giudicati, da una Commissio[ne] creata a ciò, degni del luogo, potessero esse[re] esposti all'ammirazione o alla critica del pubbli[co].

E sarebbe appunto questo il vero segreto [per] incoraggiare gli artisti, e per far nascere [in] di loro lo spirito di una nobile emulazione.

Anche riguardo al portico, il signor Am[arli] ha la sua proposta, ed è questa di adorna[re] le pareti colle lapidi decretate dall'Accade[mia] Udinese agli uomini illustri della piccola Pat[ria] onde questo edificio così nobile e artistico [di]venterebbe una scuola di gentile educazione [per] i cittadini, che i dì festivi vi condurrebber[o i] loro figli.

E sapete, o signori, che cosa è ora il vos[tro] *bel san Giovanni?* Un cesso. Chi vuol accerta[r]sene basta che vi passi qualche metro distan[te] nella stagione estiva. Non si sa proprio perch[è] si abbia da lasciare una latrina pubblica n[el] punto più bello e più poetico della città.

Arboit.

Incendio ad Orsaria. Riceviamo da P[re]mariacco in data del 28 aprile ora decorso:

Verso le ore 1 pom. del 28 aprile scop[piò] un incendio nella frazione d'Orsaria, incen[dio] che in meno d'un'ora distrusse undici cas[ei]giati, comprese le tettoie ed i fienili.

Quantunque il fuoco si fosse propagato [da] una casa all'altra con grande velocità (im[per]ciocchè un fortissimo vento imperversava) p[ure] non si hanno a deplorare vittime umane.

Il signor sindaco del Comune e gli altri r[ap]presentanti dello stesso, i R.R. Carabinieri, [il] R. Commissario del Distretto, il sig. Vaccar[o] Amilcare di Udine, un drapello di Guardie [Do]ganali, le Guardie Campestri, i terrazzani d[i o]gni condizione ed età, e buon numero di C[ivi]dalesi accorsi sul luogo con tre pompe dir[ette] dall'ingegnere sig. Marzio nob. De Portis c[oo]perarono grandemente all'estinzione dell'[ele]mento divoratore.

Il danno materiale sofferto per causa di q[ue]st'incendio si calcola ascendere a L. 17[...] circa.

La causa dell'incendio è tuttora ignota.

Il libro del contadino. Sig. *Direttore*, permetta che io cianci alquanto nell'ordine d[...]

sue idee, traendone occasione da un fatto, di cui sono stato testimonio.

Mi trovavo in una libreria. Vengono due soldati. Chiedono di *un libro di agricoltura*.

Quale? domanda naturalmente il librajo, che ne aveva per le persone dotte, per i grandi possidenti ed agricoltori istruiti, per la moltitudine, la quale domanda che il pane le sia spezzato e meno la scienza che non le speciali e locali sue applicazioni.

I due soldati si trovarono imbarazzati a rispondere; ma pure, non essendo ciuchi, chiesero di vedere i libri.

Una terza persona presente, forse con animo di ajutarli a scegliere, domandò loro di che paese erano. Risposero, uno di Pozzuolo, l'altro di Palma,

Passarono in rivista tre libri; e forse scelsero dei tre il meno appropriato per loro: ad ogni modo comperarono uno di que' libri di agricoltura.

Io ne faccio da questo fatto alcune deduzioni.

La prima si è, che *i nostri contadini* cercano l'istruzione agraria; e che quindi bisogna assecondarli e guidarli un poco a scegliersi i libri ed a leggerli.

Come fare ciò?

Bisogna far sì, che i libri ci sieno, e che essi possano leggerli.

Si dovrebbe fare una scelta dei migliori e dei più addattati per ogni provincia; e di questi deporre una piccola biblioteca nelle caserme; una procacciarne di circolante per i maestri di ogni circondario, che potessero così ed istruirsi e fare lettura di quei libri nelle scuole serali e festive ed indicarli agli scolari più adulti; moltiplicare quanto è possibile le biblioteche comunali e scolastiche, nelle quali ci sieno per i più adulti di siffatti libri; formare quella, che si potrebbe chiamare la Biblioteca del gastaldo, di poche dozzine di volumi di tal sorte; scegliere i più opportuni per darli in premio ai giovanetti più grandicelli delle scuole; finalmente comporre e pubblicare un manualetto di agricoltura pratica, o due, l'uno per la montagna, l'altro per la pianura, o più se si vuole, per il nostro Friuli e fare che sia un libro di lettura per le nostre scuole del contado.

Ciò che farà amare la istruzione ai contadini sarà l'utile ed immediata applicazione di essa alla loro professione.

Segua, sig. Direttore, il suo esempio, di esprimere ad ogni modo ed in ogni tempo le idee opportune; e mi segno un suo

Udine, 29 aprile 1874.

Assiduo lettore.

Notizie meteoriche e commerciali. Sotto il titolo: *I Cereali*, il *Sole* di Milano scrive:

«Lettore, hai cuore? se l'hai, come l'avrai sentito addolorarsi per le ristrettezze del vivere cittadino, ora s'allargherà alla felice notizia che i valori commerciali di tutti i prodotti che costituiscono la nostra alimentazione abituale vanno ribassando. Il ribasso ha già colpito il bestiame bovino; sta per abbattere i prezzi alti dei foraggi; è infine sceso in piazza e ha paralizzato il sostegno che già esisteva nei grani, ond'è che loro malgrado tocca accettarlo a beneficio dei consumatori. Le farine perdettero in quindici giorni L. 3 al quintale.»

Ma noi quando potremo sentire i vantaggi di questo ribasso?

Questi giorni sono di trista memoria per l'anno scorso, ognuno ricordando la brina che recò tanto danno alle viti, rovinò quasi del tutto la foglia dei gelsi, distrusse le frutta in fiore e spense le più belle speranze degli agricoltori. Anche quest'anno corriamo lo stesso pericolo, poichè da un caldo veramente eccezionale, passammo improvvisamente ad un sensibilissimo abbassamento di temperatura. Buono che il cielo ha continuato a mantenersi coperto di nubi. Ma già il verde della campagna tende ad ingiallire, e il timore che si ripeta il danno dell'anno passato è sempre vivo agli animi. Speriamo che il sole non tardi a riprendere il suo benefico impero e ad allontanare il nuovo pericolo.

E giacchè siamo venuti a parlare di vicende atmosferiche, diamo la triste notizia che una fortissima grandine è caduta su quel di Maniago, e sopra una larga zona dell'alto Friuli a destra del Tagliamento. Si dice inoltre che un forte uragano misto a grandine sia scoppiato anche su quel di Trieste.

Suicidio. Ieri mattina verso, le ore otto, certo De Carli Valentino facchino di Palmanova, stanco, a quanto sembra, di vivere nelle strettezze economiche in cui versava, gettavasi attraverso le rotaje della ferrovia in prossimità della stazione, mentre passava il treno merci proveniente da Cormons. Lo sventurato De Carli rimase vittima sull'istante, avvegnachè il di lui corpo fu completamente tagliato per metà dalle ruote della locomotiva passategli sopra.

L'Istituto Filodrammatico Udinese darà domani a sera, ore 8, al Teatro Minerva il secondo trattenimento del presente anno, rappresentando *Un curios e une vedrane, truc di vile*, commedia in un atto in dialetto friulano del dott. F. Leitenburg, e *Due mila lire!* dramma in un atto di I. C.

Chiuderà il trattenimento un festino di famiglia con otto ballabili.

Serraglio in Piazza d'Armi. Iersera come fu annunciato, oltre al solito pasto alle belve, ed alla rappresentazione nella gabbia centrale, ebbe luogo lo straordinario spettacolo del pasto dato ai serpenti. Il pubblico ora accorso in buon numero, e come sempre il signor Faimali fu ammirato ed applaudito per l'impero che esso esercita sopra i suoi feroci allievi e poi varii esercizj che fa loro eseguire.

Tornò poi di sorpresa (non molto gradevole per verità) il vedere come i serpenti ingojassero l'uno dopo l'altro alcuni conigli vivi, con un movimento di assorbimento o piuttosto di aspirazione che desta meraviglia, ma anche fa pena.

Il Serraglio sarà visibile per pochi giorni ancora, e crediamo che domani sera il signor Cocchi darà un saggio della sua valentia, conducendo perfino un cavallo nella gabbia in mezzo alle belve.

FATTI VARII

L'onor. Deputato al Parlamento Nazionale conte Pietro Manfrin sta per pubblicare un pregiato suo lavoro (in corso di stampa) col titolo *L'ordinamento delle Società in Italia secondo il Codice di Commercio*. A suo tempo renderemo conto di questo lavoro.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 aprile contiene:

1. Legge in data 19 aprile 1874 che autorizza la spesa di 3,500,000 lire per l'aquisto di materiale d'artiglieria di campagna.

2. Legge in data 19 aprile che autorizza la spesa straordinaria di L. 9,000,000 per completare le dotazioni di vestiario dell'esercito.

3. R. decreto 19 aprile che autorizza il comune di Voghera a riscuotere, alla introduzione nella sua cinta daziaria, un dazio proprio di consumo su alcuni oggetti non appartenenti alle ordinarie categorie.

4. Disposizioni nel personale dei ministero dell'interno e in quello del ministero della guerra.

5. Annunzio d'un esame di concorso per l'ammissione di 40 allievi nella R. scuola di marina in Napoli che sarà aperto in Livorno il 1° ottobre 1874.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Petralia Soprana, provincia di Palermo.

CORRIERE DEL MATTINO

— S. M. il Re, secondo ultime informazioni, inaugurerà il giorno 11 maggio a Firenze la Esposizione di floricoltura, e partirà quindi alla volta di S. Rossore per far ritorno a Roma il giorno dello Statuto.

La principessa Margherita, dopo avere assistito all'inaugurazione stessa, si recherà direttamente alla Villa di Monza. *(Libertà)*

— Ci assicurano, dice il *Diritto*, come definitivamente stabilite le nomine del generale Medici ad aiutante di campo generale del re, e del generale Bertolè-Viale a comandante del corpo di stato maggiore. Sono pure decise delle nomine di comandanti di brigata.

— Leggiamo nel *Popolo Romano*:

In parecchie famiglie nobili del partito pontificio, che al bisogno potremmo indicare, le signorine sono occupate quasi tutta la giornata a fare sfilaccie e pezze pei feriti carlisti. Il Comitato direttore, presieduto da un frate Trinitario, raduna ogni settimana i lavori delle femmine, che poscia sono spediti a Marsiglia al Comitato cattolico, assieme colle oblazioni in danaro. Dal Comitato direttore sono altresì comunicate ai giornali clericali quelle notizie del campo di Don Carlos che pubblicano come private corrispondenze, ed alle famiglie romane che hanno spedito qualcuno dei loro a difendere la causa dei carlisti. È indubitato che molti ufficiali dell'esercito papalino sono passati nella Spagna adescati dall'offerta dell'avanzamento di due gradi.

— Lo stesso giornale scrive:

La Società per gl'interessi cattolici, da oltre due settimane, fa occultamente circolare l'invito alla sottoscrizione di una lira per firma, il cui prodotto dev'essere offerto a Pio IX, come tributo dei romani, nel giorno 5 maggio, onomastico del suo nome pontificio.

Prudentemente la suddetta Società ha operato in questo, di tenere il fatto possibilmente occulto, giacchè il denaro fino ad ora raccolto è quasi una irrisione.

— A Mantova c'è stato uno sciopero di muratori; ed oggi i giornali di quella città dicono che c'è timore che ne scoppi un'altro più generale, fra altre classi operaie.

Gli scioperi sono all'ordine del giorno anche a Trieste. Il *Corriere di Trieste* che ci giunge un po' prima di pubblicare il foglio, dice che in quella città lo sciopero dei sarti, cominciato giorni sono, ha preso maggiori proporzioni.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Ci viene riferito che i ragguagli recentemente trasmessi da Vienna dal Nunzio Jacobini non lascino al Vaticano nessuna possibilità di illudersi sulle disposizioni del Governo austro-ungarico, il quale è più che mai risoluto a perseverare nella politica delle leggi confessionali.

E più oltre:

Pare che Don Carlos siasi rivolto al generale Cabrera, perchè volesse assumere la direzione delle operazioni militari nelle Provincie basche. Il Cabrera, che vive a Londra, avrebbe rifiutato.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 29. Un dispaccio da Giamaica 25 aprile dice che serii tumulti sono scoppiati ad Haiti. La plebe incendiò parecchi edificii, 30 case furono completamente abbruciate.

Parigi 30. Il conte d'Arnim consegnò ieri a Mac-Mahon la sua lettera di richiamo.

Vienna 29. La Camera terminò in seconda lettura la discussione della legge sui conventi, e approvò l'emendamento che stabilisce la ispezione periodica dei conventi da parte delle Autorità.

Londra 29. La Camera dei comuni respinse il riscatto delle ferrovie irlandesi.

Madrid 29. Serrano telegrafò che le ostilità sono ricominciate. Concha prese posizione a Munekas (?), e Serrano prese diverse altre posizioni per appoggiare il movimento. Il fuoco cessò al cader della notte; deve essere ricominciato stamane.

Barcellona 28. I curati Prades e Flix con 1500 uomini entrarono in Alforia (Tarragona) per tradimento; fucilarono l'Alcade e 26 volontari. Il capitano generale decise, in seguito a questo fatto, che tutti i carlisti d'Alforia presi colle armi alla mano saranno fucilati. Don Alfonso entrò nella Catalogna.

Pietroburgo 29. Il generale Klasnokulski fu nominato etmanno dei Cosacchi del Don, in luogo di Tschertkoff, dimissionario per motivi di salute.

Atene 29. Zaimis ricusò di formare il Gabinetto, quindi fu incaricato Comunduros.

Pest 29. Lunedì incomincieranno le trattative pella congiunzione ferroviaria colla Rumenia.

Berlino 29. In occasione dell'arrivo dello Czar, sperasi di condurre a termine le trattative da molti anni pendenti su delle facilitazioni commerciali.

PARLAMENTO ITALIANO

(Camera dei deputati.)

(Seduta del 30 aprile).

È annunziata la morte del deputato Manzella. Il *Presidente*, *Pisanelli* e *Miceli*, dicono lodi del defunto.

Leggonsi tre proposte presentate da *Rudinì*, *Botta*, *Cesarò*, ammesse dagli Ufficii per variare la circoscrizione territoriale di parecchi Comuni della Sicilia. Rimandasi lo sviluppo dopo l'approvazione delle leggi finanziarie.

Continuasi la discussione del progetto sulla tassa del macinato.

L'art. 4° che dà facoltà al Governo di applicare il contatore all'albero motore dei molini che hanno più palmenti con motore comunesolleva le obbiezioni di *Mussi*, *Landuzzi* e le osservazioni di *Calciati*, cui risponde il R. Commissario.

Bresciamorra e *Lovato* fanno altre obbiezioni.

Infine l'articolo è approvato senza variazione.

Corte interroga il ministro della guerra circa la voce che la direzione di difesa delle coste venga affidata al ministero della marina.

Ricotti risponde ciò essere vero ed essere stato consigliato da diverse commissioni militari. Aggiunge però che la sanzione di tale provvedimento dovrà essere sottoposta alla Camera.

Corte raccomanda che non si pregiudichi intanto la questione con qualche decreto reale.

Ripresa la discussione sul macinato, l'articolo terzo, autorizzante l'amministrazione, qualora il mugnajo rifiuti di sottomettersi alla quota fissata, ad applicare alla macchina un misuratore o pesatore ovvero a riscuotere la tassa per mezzo de' suoi agenti a appaltarla, dopo osservazioni di *Allis*, *Torrigiani*, *Sorrentino*, *Branca*, *Botta*, *Nicoera*, del regio Commissario e di *Minghetti* venne approvato in detta conformità.

Si respinge poscia l'ordine del giorno Nicotera diretto ad invitare il ministero a provvedere senza pregiudizio delle finanze ad evitare difficoltà fra gli esercenti di mulini, dipendentemente dal detto articolo.

Ultime.

Vienna 30. Secondo comunicazioni della *Presse* la chiusa del mese nel ramo manifatture si è compiuta fino a mezzogiorno senza difficoltà. Non venne notificata nessuna insolvenza di rilievo.

Norimberga 30. Questa associazione democratica socialista degli operai venne sciolta. Furono praticate numerose perquisizioni domiciliari, e vennero incoati moltissimi processi inquisizionali. Gli operai si mantennero tranquilli.

Londra 30. In seguito alle istanze e sollecitazioni dei vescovi delle Indie occidentali e dall'America, i vescovi inglesi hanno accettata la proposta di convocare un concilio, all'effetto di regolare la riunione delle diverse chiese anglicane in una unione federale, ed eventualmente per eleggere un capo supremo.

Notizie di Borsa.

PARIGI 29 aprile

3 0|0 Francese 59.60, 5 0|0 francese 95.42, B. di Francia 3870, Rendita it. 61.87, Ferr. lomb. fine ap. 315.—, Obbl. tabacchi 490.—, Ferrovie V. E. 188.50, Romane 81.— Obbl. Romane 188.—, Azioni tab. —, Londra 25.19— Italia 11 7|8 Inglese 92 13|16.

LONDRA, 29 aprile

Inglese	92.7|8	Canali Cavour	—.—
Italiano	64.5|8	Obblig.	—.—
Spagnuolo	19 1|4	Merid.	—.—
Turco	42.3|8	Hambro	—.—

FIRENZE, 30 aprile

Rendita	73.42. —	Banca Naz. it.(nom.)	2122. —
» (coup. stacc.)	71.20. —	Azioni ferr. merid.	409. —
Oro	22.83. —	Obblig. » »	212.—
Londra	28.28. —	Buoni » »	—.—
Parigi	113.25 .—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	63.—.—	Banca Toscana	1465. —
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	820.—
Azioni »	885.—.—	Banca italo-german.	250.—

VENEZIA, 30 aprile

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., da 73.35 a —.—. e per fine maggio p. v., a 73 50. Da 20 fr. d'oro da L. 22.74 a —.—, fior. aust. d'ar. a L. 2.69. Banconote austriache a L. 2.53 1|2 a 2.53 5|8 per fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1874	da L.	73.40	a L.	73.35
» » » 1 luglio	»	71.25	»	71.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.74	»	22.75
Banconote austriache	»	253.75	»	254.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 30 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.28. —	5.29. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.97. —	8.99 —
Sovrane Inglesi	»	11.26	11.28
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.65	106.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 29	al 30 aprile
Metaliche 5 per cento	fior.	69.—	69.10
Prestito Nazionale	»	73.60	73.65
» del 1860	»	102.75	103.25
Azioni della Banca Nazionale	»	968.—	972.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	212.50	212.25
Londra per 10 lire sterline	»	111.75	111.80
Argento	»	106.—	106.15
Da 20 franchi	»	8.98. —	8.98 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*— da Trieste*	*per Venezia*	*— per Trieste*
2.4 ant (dir°.	— 1.19 ant.	2.4 ant.	— 5.50 ant.
10.7 »	— 10.31 »	6.— »	— 3.— pom.
2.21 pom.	— 9.20 pom.	10.55 »	— 2.45 a. (diret.°
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Dichiarazione.

All'oggetto di evitare ogni e qualunque men che esatta interpretazione, i sottoscritti dichiarano di non essere autori dei *Comunicati* contenuti nei N. 79 e 88 del *Giornale di Udine*, firmato l'uno *X*, l'altro *F. C.*

Nel mentre quindi si fanno un dovere di ringraziare pubblicamente i loro amici per la calorosa loro difesa dagli attacchi dei signori *P. C.*, *A. C.*, *G. A.*, non ponno a meno di lagnarsi di questi ultimi, e di far notare che il loro procedere non è nè delicato, nè decoroso.

Castions di Strada li 30 aprile 1874.

FEDERICO LUIGI SANDRI
ABATE MARCHETTI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI ZUGLIO 2

A tutto il 10 maggio p. v. viene aperto il concorso al posto di Segretario Comunale, che per data rinuncia si è reso vacante.

Lo stipendio è fissato in L. 1000 annue, pagabili mensilmente in via postecipata.

Gli aspiranti dirigeranno a questo Municipio le loro istanze estese e documentate a senso di legge.

La nomina, è di spettanza del Consiglio Comunale e l'eletto dovrà entrare in carica tosto che avrà ricevuta ufficiale partecipazione della nomina.

Zuglio li 26 aprile 1874.

Il Sindaco
Gio. Batta Paolini

COMMISSARIATO DISTRETTUALE
di Spilimbergo. 2

AVVISO D'ASTA
per viabilità obbligatoria in Comune di Castelnovo del Friuli

Si deduce a pubblica notizia, che in virtù di Decreto del signor Prefetto della Provincia in data 30 marzo scorso N. 7174, essendo stato omologato il progetto di talune urgenti riparazioni della strada Paludea in Comune di Castelnovo del Friuli, da eseguirsi d'Ufficio a cura e vigilanza del Genio Civile Governativo della Provincia, si procederà quindi, a norma dello stesso Decreto, ai relativi atti d'asta da seguire alle ore 10 antim. del giorno 16 prossimo venturo maggio nell'Ufficio della Commissaria Distrettuale, in presenza del sottoscritto, con avvertenza che l'asta avrà luogo col metodo delle candele, e con offerte di ribasso di un tanto per cento sul prezzo di L. 1728.16, cui rileva l'importo delle riparazioni da farsi alla Strada Paludea, le quali dovranno essere ultimate nel prefisso termine di giorni *sessanta* a norma del capitolato generale e speciale, che insieme al relativo progetto, rimangono ostensibili in questa Commissaria nelle ore d'ufficio.

Per gli atti d'asta si osserveranno le prescrizioni del Regolamento 4 settembre 1870 e tutte quelle portate dal capitolato generale e speciale sopraindicati.

Per essere ammesso a fare partito è necessario il preventivo deposito di L. 200, a garanzia dell'asta, nonchè la presentazione del prescritto certificato d'idoneità di data non anteriore a sei mesi, e vidimato dall'Ingegnere Capo Provinciale.

Il termine utile per fare l'offerta in ribasso del ventesimo al prezzo della delibera provvisoria è fissato a giorni 15 che scadranno al mezzodì del 31 prossimo maggio.

Tutte le spese d'asta, di stipulazione dell'atto definitivo, di registro, e copie relative sono a carico del deliberatario.

Spilimbergo li 26 aprile 1874.

Il Commissario Distrettuale
Barberi

N. 342 IX-9. 2

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tarcento

COMUNE DI NIMIS

Avviso

Approvato dal Comunale Consiglio il progetto di costruzione del Ponte sul Torrente Cornoppo coi relativi accessi stradali a termini degli art. 17, 18, 19 del regolamento 11 settembre 1870 per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868, il progetto stesso viene depositato nell'Ufficio Comunale per giorni 15 consecutivi decorribili dalla data del presente Avviso.

Si avverte che a senso dell'art. 19 suddetto il progetto stesso tien luogo di quello prescritto dagli art. 3, 16, 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità, e si invitano gli interessati a prenderne conoscenza, ed a fare a tempo tutte quelle osservazioni od opposizioni che credessero del caso, tanto nell'interesse generale quanto in quello della proprietà che è forza danneggiare.

Dall'Ufficio Municipale
Nimis li 26 aprile 1874.

Il Sindaco
G. Comelli.

Amminis. Demaniale 1

REGIE TERME DI MONTECATINI

Stagione Balneare 1874

La Direzione delle Terme demaniali di Montecatini avverte il pubblico che gli Stabilimenti dello Stato che servono per le locande e per la bibita delle acque termali saranno aperti nel giorno 1 maggio pross. vent. e quelli pei bagni e pel casino lo saranno il giorno 1 del successivo Giugno.

Tutti gli Stabilimenti indistintamente saranno chiusi il 16 settembre.

Lo Spedale annesso starà aperto dal 15 giugno al 15 agosto.

Senza magnificare qui le acque di Montecatini e la loro efficacia, più specialmente nelle malattie croniche dell'apparecchio della digestione, basta dire che furono celebrate da molti medici antichi, illustrate sapientemente dal Livi, dal Bicchierai, dal Maluccelli, dal Barzellotti e poscia dai distinti Chimici Piria, Taddei, Targioni-Tozzetti, e più di recente con profondi studi dai chiarissimi Geologo Savi e Medico Fedeli.

La cura si fa simultaneamente colle bibite delle diverse sorgenti, colle immersioni e colle doccie interne ed esterne.

Oltre i pregi sanitari omai incontestabili, gli stabilimenti di Montecatini, posti come sono nella deliziosa Valle della Nievole, offrono un incantevole soggiorno abbellito da un panorama il più ridente e da amene passeggiate e non distano che brevi tratti di ferrovia da Firenze, Pistoja, Lucca, Pisa, Livorno e Viareggio.

Vaste locande fornite di camere e quartieri a modici prezzi, Ristoratori e Caffè provvedono alle comodità. — Casino con sale da ballo, di lettura e da giuoco, Musica giornaliera ed un Teatro offrono divertimenti. — Stazione ferroviaria in communicazione con tutte le linee d'Italia, Ufficio telegrafico, Posta e buon servizio di carrozze ed omnibus rendono comodo l'accesso, pronta la corrispondenza, facili e piacevoli le gite nei dintorni.

Il servizio sanitario è diretto dal chiarissimo sig. Commendatore Fedele Fedeli Medico consulente di S. M. il Re d'Italia, Professore e Direttore della Clinica medica nella Regia Università di Pisa, sussidiato dagli egregi Cav. Dott. Paolo Morandi e Chirurgo Dott. Beato Menici.

N.B. Per fissare anticipatamente quartieri occorre dirigersi con lettera affrancata alla Direzione delle Regie Terme.

Le commissioni delle acque minerali per bibite, che si vendono durante tutto l'anno e si spediscono per tutto il Regno ed all'estero, devono essere rivolte parimente alla Direzione stessa e sempre mediante lettere affrancate.

Montecatini li 15 aprile 1874.

Il Direttore
G. B. Defranceschi

ATTI GIUDIZIARJ

R. TRIBUNALE CIVILE DI DUINE
BANDO VENALE 1
per vendita di Beni Immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

Che nel giorno 17 giugno prossimo alle ore 11 antimeridiane nella sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale Civile di Udine, ed avanti la seconda Sezione, come da ordinanza del signor Vice Presidente 6 aprile andante.

Ad istanza della signora Dorotea Simonetti-Giavedoni residente in Camino di Codroipo, rappresentata in giudizio dal Procuratore avv. Fornera dott. Cesare di Udine presso il quale elesse domicilio.

In confronto

delli signori Antonio Pilutti fu Sante, Lucia De Spirt vedova Pilutti, e Francesca Peressotti fu Nicolò, tutti residenti in Rivignano, debitori i due primi, e l'ultima qual terza posseditrice, contumaci.

In seguito di precetto notificato ai debitori nel 14 luglio 1873 per ministero di questo Usciere Brusadola, e nel 20 agosto successivo alla terza posseditrice per ministero dell'Usciere Luigi Cressatti di Latisana, trascritto a questo Ufficio Ipotecho nei giorni 29 luglio e 27 agosto 1873 ai n. 3351 e 3885 Reg. Gen. d'Ord., e in adempimento di Sentenza di questo Tribunale proferita nel giorno 3 novembre 1873, notificata nel 9 dicembre 1873 per ministero dell'Usciere Luigi Cressatti, all'uopo espressamente incaricato, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 19 dicembre 1873 al n. 5918 Reg. Gen. d'Ord.

Saranno posti all'incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti beni stabili, in due distinti lotti, siti nel Comune di Rivignano, Distretto di Latisana.

Lotto I.

N. 981. Casa con porzione dell'andito al n. 982 di pert. 0.07 pari a centiare 70 rendita l. 13.31 confina a levante col n. 982 mezzodì col n. 2205 Peressotti Francesca, ponente col n. 980, Pilutti Maria q. Domenico, tramontana strada Comunale detta Armentarezza, col tributo di l. 0.94.

Lotto II.

N. 2175. Casetta di pert. 0.11 pari ad are 1.10 rendita l. 4.99 confina a levante col n. 806 Picoletto Giovanni e Francesco q. Giuseppe, mezzodì col n. 827 *a*, Comuzzo Vincenzo q. Francesco, ponente col n. 805 Biasutto Gioachino, tramontana col n. 807 Bearzi Giuseppe di Giuseppe, col tributo di l. 0.34.

Il prezzo sul quale sarà aperto l'incanto è di l. 200 pel I lotto, e di l. 100 pel II Lotto, offerte dalla creditrice espropriante.

Condizioni dell'incanto

I. Gli immobili si vendono in due lotti separati al prezzo rispettivamente indicato.

II. Ogni offerente deposita previamente il decimo del lotto cui aspira nella Cancelleria del Tribunale insieme a l. 350 importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita, e delibera.

III. Stanno a carico dell'acquirente tutte le prediali eventualmente insolute e quelle successive alla vendita.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di Legge.

Si avverte che colla mentovata Sentenza del Tribunale 3 novembre 1873 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notifica del presente Bando a depositare le loro domande di collocazione motivate e i loro titoli in Cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il signor Giudice Vincenzo Poli.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 20 aprile 1874.

Il Cancelliere
Malaguti.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia
quale concessionaria
DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA
AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data del giorno 27 aprile 1874 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta Ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessorii i fondi situati nel *Comune di Cassacco* di ragione dei proprietarii nominati nella tabella sotto esposta, nella quale sono indicate anche le singole quote di indennità rispettivamente accettate per tale occupazione e che trovansi già depositate presso la Cassa centrale dei depositi e prestiti di Firenze.

Coloro che avessero ragione da esperire sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente Avviso nel *Giornale di Udine* e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il quale termine senza che siasi proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad esse definitivamente stabilite nelle somme depositate.

TABELLA

	Superficie in centiare	Indennità lire cent.
1. Carnelutti Luigi pupillo in tutela di Carnelutti Carlo ed Angeli G. Batt. ed Angelo fratelli fu Vincenzo. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 1946, 1944	240	57.60
2. Pilosio Maddalena q.m Antonio maritata Costantini. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3852	85	20.40
3. Segatti Caterina e Domenico fu Antonio e Segatti Antonio. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 1941, 1942	1005	381.90
4. Boreatti Gio. Batt. q.m Giuseppe. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 1873, 1876, 1862	963	219.54
5. Gallici co. Tommaso e Marianna fratello e sorella q.m Fabio, e Gallici co. Maria e Teresa sorelle q.m Giuseppe pupille in tutela di Gallici co. Tommaso. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 1865, 1732	2301	703.56
6. Pilosio nob. Giuseppe q.m Antonio. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 1864, 1859, 1714	2004	541.08
7. Michelutti Sac. Giuseppe, Pietro, Gio. Batt., Maria, Angela, Elena, Marianna q.m Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1863	753	195.78
8. Demanio Nazionale e per esso la R. Intendenza di Finanza di Udine. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1858	1615	323.—
9. Manini Gregorio fu Giorgio. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 1855, 1854	1494	717.12
10. Zanini Sebastiano q.m Antonio e figlio Sebastiano. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 1835, 1838	1654	512.74
11. Demanio Nazionale livellario a Gallici nob. Tommaso e Marianna e Gallici Maria e Teresa q.m Giuseppe pupille in tutela di Gallici nob. Tommaso. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1730 *a*	260	52.—
12. Treu Pietro e Giovanni q.m Domenico, Treu Guglielmo ed Anna Maria fu Giuseppe, e Treu Giuseppe, Antonio, Lucia, Anastasia, ed Eleonora q.m Ambrogio. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 3671, 1740, 1727, 1728, 1730	2295	573.75
13. Bernardis Valentino di Francesco. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1715	164	44.28
14. Prebenda Vicariale di Segnacco goduta dal Curato Zandigiacomo Luigi. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1713	1123	381.82
15. Lirutti Giuseppe q.m Natale Antonio. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 1683, 1676, 1677	4160	1331.20
16. Franchi Eugenio q.m Giovanni. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 1847, 1848, 1846, 1845, 1844, 1717, 3565	7582	2426.24
Totale delle indennità		L. 8482.01

Udine, 29 aprile 1874.

Il Procuratore
Ing. Andrea Alessandrini.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.